AZIONE	**UTILIZZO COSTI/FABBISOGNI STANDARD PER DETERMINARE OBIETTIVI DI SPESA COMUNI**
DESCRIZIONE	Stabilire un percorso pluriennale per arrivare al 100% degli obiettivi di costo dei comuni basati sui costi standard, fabbisogni standard e capacità fiscale standard
FINALITÀ	Dare incentivi ai comuni per allinearsi alle migliori pratiche di efficienza, garantendo equità nella distribuzione delle risorse gestite con il meccanismo del fondo di solidarietà
TEMPI	Entro 2015

AZIONE	**TRASPARENZA DELLA PERFORMANCE**
DESCRIZIONE	Mettere on line le performance delle amministrazioni locali in termini di costo e livello di servizio in modo sintetico e leggibile da tutti.
FINALITÀ	Consentire ai cittadini di valutare l'operato dei loro amministratori eletti: sindaci e Presidenti di regione.
TEMPI	Settembre 2015

Acquisti

Il DL 66/2014 ha avviato un percorso di razionalizzazione delle centrali d'acquisto. Questo processo affiderà le iniziative di acquisto della PA a circa 35 centrali d'acquisto (soggetti aggregatori) gestite dalle regioni e delle città metropolitane o unioni di comuni oltre che dalla centrale di committenza nazionale Consip S.p.A. Questo processo prevede anche la condivisione tra i 35 soggetti aggregatori, a partire dal 2016, dei rispettivi piani merceologici, comprensivi sia delle categorie individuate con DPCM, sia delle restanti categorie merceologiche al fine di giungere a una reale razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione centrale e territoriale.

Attraverso l'attività del costituendo Tavolo dei soggetti aggregatori e dei dati raccolti dall'ANAC (anche in applicazione delle altre disposizioni contenute nel decreto legge 66/2014) sarà possibile:

- realizzare una condivisione delle banche dati esistenti al fine di ampliare e massimizzare le potenzialità connesse all'accesso aperto e all'integrazione delle informazioni disponibili;
- svolgere una reale analisi dei fabbisogni delle amministrazioni;
- pervenire ad una mappatura completa delle procedure di acquisto su tutto il territorio;
- identificare misure e strumenti di gestione delle procedure di acquisto finalizzate alla semplificazione dei processi di e-procurement.

L'applicazione del DL.66/2014 prevede inoltre l'estensione del controllo dei prezzi unitari d'acquisto da parte di ANAC ad ulteriori categorie, oltre quelle dei prodotti farmaceutici e dispositivi medici oggi già rilevate.

L'impegno per il biennio 2015-16 è di utilizzare questa infrastruttura avanzata di dati e di soggetti aggregatori anche per razionalizzare la spesa di diversi comparti merceologici quali energia, sanità, telecomunicazioni, sistemi informativi, alimenti, servizi di ristorazione, viaggi, servizi bancari, postali e assicurativi, manutenzioni.

Al fine della completa applicazione di tale disposizione sarà necessario apportare alcuni aggiustamenti, con particolare riguardo alla possibilità di estensione dell'obbligo di approvvigionamento tramite i 35 soggetti aggregatori agli enti locali nel loro complesso.

Per arrivare a una reale razionalizzazione degli acquisti a livello nazionale e locale è necessario apportare delle modifiche, che pur nel rispetto delle peculiarità delle diverse amministrazioni interessate, uniformino l'obbligatorietà al ricorso ai soggetti aggregatori.

Si ritiene infine necessario, anche in considerazione della complessità e scarsa omogeneità del quadro normativo di riferimento, , il riordino della disciplina riguardante gli obblighi e le facoltà per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni. In tal senso sarà proposto un disegno di legge delega per il riordino della materia.

AZIONE	**RAZIONALIZZAZIONE SPESA GRANDI COMPARTI MERCEOLOGICI**
DESCRIZIONE	Per i grandi comparti di spesa: a) Raccolta dati su quantità e prezzi. b) Definizione obbiettivi di risparmio, c) Revisione meccanismi e modalità di acquisto d) Monitoraggio risultati.
FINALITÀ	Recuperare efficienza nei processi e costo d'acquisto migliorando dove possibile il livello delle prestazioni. Riordino e razionalizzazione della disciplina concernente le centrali di committenza, al fine di conseguire una riduzione degli oneri amministrativi connessi all'espletamento delle procedure di acquisto, nonché la riduzione dei prezzi d'acquisto unitari dei beni e servizi
TEMPI	Entro 2015

I.3 LA DELEGA FISCALE: IMPRIMERE UN'ACCELERAZIONE NELLE RIFORME STRUTTURALI PER LA SEMPLIFICAZIONE, LA CRESCITA E L'EQUITÀ

Con il completamento del percorso di attuazione della delega fiscale il Governo si impegna a intervenire per la definizione di un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita. Per accelerare questo percorso, è indispensabile introdurre un quadro normativo caratterizzato da certezza e stabilità (condizioni indispensabili per attrarre gli investimenti esteri e quindi per sostenere la crescita) e ridurre e semplificare gli adempimenti tributari.

Nei mesi scorsi hanno ultimato il loro processo legislativo tre decreti delegati, sulle semplificazioni fiscali e la dichiarazione dei redditi precompilata[2]; su misure in materia di tassazione dei tabacchi lavorati[3] e sulla composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie[4] ai fini dell'attuazione della riforma del catasto. Inoltre, il regime forfetario di tassazione per i contribuenti di minori dimensioni, originariamente previsto nella legge delega fiscale, è stato anticipato nella Legge di stabilità per il 2015[5].

Nel riaffermare l'importanza e la priorità dell'attuazione della delega fiscale per il Paese e con lo spirito di consentire al Parlamento un esame organico e strutturato dei restanti decreti delegati, è stata autorizzata una proroga di sei mesi dei termini per completare il processo di attuazione.

Allineando i valori catastali ai valori economici reali, il nuovo Catasto permetterà di correggere i problemi di equità orizzontale e verticale determinato dal sistema vigente in materia di imposizione sugli immobili. Il nuovo processo estimativo abbandonerà il sistema che classifica gli immobili su categorie e classi e si baserà solo su due classificazioni di fabbricati, «ordinari» e «speciali». A ogni unità immobiliare sarà attribuita una rendita e un relativo valore patrimoniale. Le unità immobiliari saranno individuate non più attraverso il sistema attuale basato sul numero dei vani disponibili nell'unità, ma mediante il più oggettivo criterio della superficie misurata in metri quadrati. Rilevata la superficie di ogni immobile, le rendite e i valori patrimoniali saranno determinati per gli immobili «ordinari» applicando apposite funzioni statistiche che mettano in relazione il reddito e il valore medio ordinario di mercato con le specifiche caratteristiche legate alla posizione dell'immobile e ad altri fattori in grado di aumentarne o diminuirne il valore complessivo. Per determinare i valori dei fabbricati «speciali» si procederà mediante stima diretta, mentre le relative rendite saranno calcolate applicando saggi di redditività media ai valori patrimoniali. Una revisione generale degli estimi potrà essere effettuata ogni dieci anni e con cadenza quinquennale saranno adottati coefficienti di adeguamento.

In linea con le azioni dell'Agenda digitale Italiana ed europea e l'esigenza di dematerializzare e reingegnerizzare i flussi e i processi amministrativi e contabili delle aziende, sarà incentivata la progressiva adozione, a partire dal 1° gennaio 2017, della fatturazione elettronica e dei metodi di tracciabilità dei pagamenti nei rapporti tra privati. Saranno ridotti gli adempimenti amministrativi e i costi che gravano sui soggetti passivi IVA e sarà previsto l'obbligo d'invio telematico, da parte dei soggetti residenti, dei dati delle fatture di vendita e di acquisto emesse dai soggetti non residenti. Sarà lasciata al contribuente la scelta di optare per la completa digitalizzazione dei flussi, mediante l'invio delle stesse fatture elettroniche, superando completamente il relativo adempimento comunicativo. A regime, la fatturazione elettronica consentirà alle imprese risparmi nella gestione della contabilità e nella trasmissione dei dati, mentre l'Amministrazione potrà utilizzare più efficacemente le informazioni, anche ai fini del controllo fiscale. Grazie ai nuovi flussi elettronici dettagliati e facilmente incrociabili con le altre

[2] Decreto legislativo n° 175/2014, pubblicato nella G.U. n° 277 del 28 Novembre 2014;
[3] Decreto legislativo n° 188/2014, pubblicato nella G.U. n° 297 del 23 Dicembre 2014;
[4] Decreto legislativo n° 198/2014, pubblicato nella G.U. n° 9 del 13 Gennaio 2015;
[5] Legge 23 dicembre 2014, n° 190, art. 1, c. 54-89.

informazioni disponibili in Anagrafe Tributaria, il ruolo dell'Amministrazione finanziaria potrà evolvere verso un modello cooperativo, funzionale a fornire un supporto attivo al contribuente anche nella fase pre-dichiarativa, per favorire una spontanea emersione delle basi imponibili.

Il Governo è impegnato nel promuovere un fisco che non ostacoli l'internazionalizzazione delle nostre imprese e che incentivi l'attrazione di investimenti esteri. È quindi necessario ridurre i vincoli alle operazioni transfrontaliere e creare un quadro normativo certo, stabile e trasparente per gli investitori. In linea con questa strategia, gli interventi previsti nella delega saranno finalizzati a: ridurre gli adempimenti per le imprese e i relativi costi amministrativi; adeguare la normativa interna alle recenti pronunce giurisprudenziali della Corte di Giustizia; eliminare alcune distorsioni del sistema vigente. Nell'ottica di favorire l'attività d'impresa, soprattutto di quelle di minori dimensioni, e le nuove iniziative imprenditoriali, il Governo adotterà alcune misure che consentiranno alle imprese individuali e alle società di persone in regime di contabilità semplificata di determinare il reddito e il valore della produzione netta, secondo il criterio della cassa e non più della competenza. Il regime agevolato per le nuove imprese sarà coerente con le norme del nuovo regime forfetario e con il regime di contabilità semplificata.

La revisione delle agevolazioni fiscali (*tax expenditures*) rappresenta un'occasione fondamentale per migliorare la razionalità, la trasparenza e la semplicità del sistema fiscale. In attuazione della delega fiscale sarà emanato un provvedimento diretto ad introdurre stabilmente nel processo di decisione di bilancio la razionalizzazione delle agevolazioni fiscali.

AZIONE	**REVISIONE TAX EXPENDITURES E RAZIONALIZZAZIONE INCENTIVI ALLE IMPRESE**
DESCRIZIONE	Decisione sulle aree d' intervento nel processo decisione di bilancio. Misure per modulare o eliminare le voci aggredibili. Ricognizione di tutti gli incentivi al livello centrale e regionale. Valutazione delle aree di potenziale razionalizzazione.
FINALITÀ	Recuperare risorse per consentire un'ulteriore riduzione della pressione fiscale.
TEMPI	Entro 2015.

Per ridurre le aree grigie che rendono possibili fenomeni di evasione fiscale e per attrarre gli investimenti esteri continuerà l'azione già intrapresa per la semplificazione del sistema tributario e degli adempimenti dei contribuenti. Per assicurare un quadro normativo il più chiaro e certo possibile, sarà ridefinito l'istituto dell'abuso del diritto, unificandolo a quello dell'elusione fiscale. A questi istituiti verrà conferita valenza generale e saranno estesi sia alle imposte sui redditi sia ai tributi indiretti. L'abuso del diritto sarà disciplinato con l'obiettivo prioritario di tutelare i diritti del contribuente e non di difendere le pretese di accertamento dell'amministrazione finanziaria.

Il rapporto con i contribuenti potrà essere migliorato anche sviluppando le linee guida della *cooperative compliance* proposta dall'OCSE e prevedendo sistemi

di gestione e controllo interno dei rischi fiscali da parte dei grandi contribuenti. Più in generale, sarà importante contenere l'impatto dell'attività di accertamento sullo svolgimento delle attività economiche: l'uso appropriato e completo delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria e la cooperazione con altre autorità pubbliche garantiranno una maggiore efficacia dei controlli. In questa prospettiva, la legge delega prevede anche misure volte a migliorare la comunicazione e la cooperazione tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria, attraverso la revisione e l'ampliamento di strumenti già esistenti (ad esempio gli interpelli e il tutoraggio). Sarà inoltre prevista, per i soggetti di maggiori dimensioni, l'istituzione di procedure aziendali strutturate che consentiranno una mappatura delle fattispecie che generano rischi fiscali (per agevolarne la gestione e il controllo) e che prevedranno una chiara attribuzione di responsabilità nel complessivo sistema dei controlli interni. La delega per la riforma del fisco consentirà inoltre la revisione del sistema sanzionatorio penale e amministrativo nel campo tributario e il raddoppio dei termini per gli accertamenti. La revisione del sistema sanzionatorio ridefinirà il rapporto tra gravità dei comportamenti e sanzioni comminate, secondo un criterio più stretto di proporzionalità, nello spirito originario che aveva ispirato il decreto di riforma dei reati tributari. Il raddoppio dei termini di accertamento si verificherà solo in presenza dell'invio della segnalazione all'Autorità giudiziaria entro il termine di decadenza dell'accertamento.

AZIONE	**COMPLETAMENTO DELL'ATTUAZIONE DELLA DELEGA FISCALE**
DESCRIZIONE	Il completamento dell'attuazione della delega fiscale attraverso l'emanazione dei restanti decreti legislativi testimonia la volontà politica del Governo di assicurare la completa realizzazione della riforma del sistema fiscale. Nei prossimi 6 mesi saranno emanati i seguenti decreti: sistema estimativo del catasto dei fabbricati; fatturazione elettronica; fiscalità delle imprese minori e disciplina delle imprese individuali e delle società di persone; misure per la crescita ed internazionalizzazione delle imprese; revisione del regime degli ammortamenti dei beni materiali; regime del gruppo IVA; certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (revisione delle disposizioni antielusive e disciplina abuso del diritto; comunicazione e cooperazione rafforzata tra imprese e amministrazione finanziaria); incentivi alla *tax compliance* (minori adempimenti per i contribuenti e riduzione eventuali sanzioni; revisione e ampliamento sistema di tutoraggio; ampliamento dell'istituto della rateizzazione debiti tributari; revisione degli interpelli; revisione del sistema sanzionatorio penale tributario).
FINALITÀ	Ridisegnare un fisco più equo, trasparente e orientato alla crescita.
TEMPI	Tutti i decreti delegati entro il 26 settembre 2015 (proroga trimestrale per l'esercizio della delega più altri tre mesi al massimo per l'emanazione dei decreti legislativi successivamente all'acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari).

I.4 LA REVISIONE DEL PRELIEVO LOCALE: VERSO UN ASSETTO STABILE E SEMPLIFICATO

Il prelievo sugli immobili è stato interessato negli ultimi anni da frequenti modifiche normative. Da ultimo, la Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto una revisione della tassazione degli immobili finalizzata a rafforzare il legame fra l'onere dell'imposta e il corrispettivo ricevuto sotto forma di servizio locale. Il nuovo tributo IUC (Imposta Unica Comunale) si articola su una componente di natura patrimoniale (IMU- Imposta Municipale Propria) e una relativa ai servizi fruiti dal proprietario o dal possessore dell'immobile (TASI - Tributo per i Servizi Indivisibili e TARI - Tassa sui Rifiuti). Il quadro dei tributi locali sugli immobili si presenta quindi estremamente articolato e prevede, oltre alle imposte sulle proprietà e sui servizi e a una addizionale comunale all'IRPEF, anche una serie di tributi minori e canoni sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e sulla diffusione dei messaggi pubblicitari.

Per semplificare il quadro dei tributi locali sugli immobili e ridurre i costi di *compliance* per i contribuenti, il Governo ha annunciato l'introduzione, nel corso del 2015, di una nuova *local tax*, che unifichi IMU e TASI e semplifichi il numero delle imposte comunali, mediante un unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti.

Nel corso del 2015 saranno inoltre realizzati progressi significativi nell'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (Legge n. 42/2009) che, oltre ad assicurare agli enti territoriali spazi aggiuntivi di autonomia di entrata, mirava ad eliminare i trasferimenti statali basati sul criterio della 'spesa storica' e ad assegnare le risorse ai governi sub-centrali con criteri più oggettivi e giustificati sul piano dell'efficienza e dell'equità. A regime, le risorse a disposizione degli enti locali per il finanziamento della spesa non dipenderanno più dai costi effettivamente sostenuti, che possono inglobare inefficienze, ma da quelli che dovrebbero sostenere se si allineassero a un fabbisogno *standard*. I fabbisogni standard, assieme alle capacità fiscali (ovvero il gettito che ciascun ente potrebbe ottenere applicando un'aliquota standard alle proprie basi imponibili) rappresenteranno in prospettiva i cardini su cui costruire i nuovi meccanismi per la perequazione delle risorse - così come delineati dalla legge delega sul federalismo fiscale - per assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali. Dal 2015, il 20 per cento delle risorse agli enti locali sarà ripartito sulla base di capacità fiscali e fabbisogni standard, superando gradualmente il precedente criterio di riparto basato sulla spesa storica, fonte di distorsioni e inefficienze.

AZIONE	**RIFORMA DELLA TASSAZIONE LOCALE IMMOBILIARE E SEMPLIFICAZIONE DELLE IMPOSTE LOCALI**
DESCRIZIONE	Semplificare il rapporto tra i contribuenti e i Comuni nell'ambito della fiscalità locale. Rivedere la tassazione locale con la finalità di dare un assetto definitivo e stabile a un settore della fiscalità interessato dal succedersi di disposizioni normative negli ultimi anni. Superare la coesistenza di IMU e TASI, unificando i due tributi in un'unica imposta con aliquote differenziate: più basse sulle abitazioni principali; più alte sulle altre abitazioni. Per gli altri tributi comunali, prevedere la semplificazione e l'armonizzazione della normativa, con la possibile

introduzione di un tributo/canone che sostituisca l'insieme delle imposte locali minori esistenti. Aumentare la quota dei trasferimenti stato-enti locali, allocati sulla base della capacità fiscale e dei fabbisogni standard, superando il criterio basato sulla spesa storica.

FINALITÀ Razionalizzare e semplificare la tassazione locale sugli immobili dando stabilità a un settore della tassazione interessato da numerose riforme negli ultimi anni.

TEMPI Il varo della riforma della tassazione locale sarà realizzato prima della fine del 2015.

I.5 LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LA CRESCITA INCLUSIVA

Il rilancio dell'economia ed il benessere dei cittadini dipendono anche da una pubblica amministrazione in grado di attuare efficacemente le riforme strutturali necessarie per il Paese e di offrire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Per eliminare le persistenti debolezze della pubblica amministrazione, rafforzare le condizioni di legalità e lotta alla corruzione, garantire l'efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese è in corso una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Dopo le misure approvate a giugno 2014 (per favorire il *turnover* generazionale, aumentare la mobilità dei dipendenti pubblici e rafforzare le legalità, rendendo più efficace l'azione di prevenzione e di lotta alla corruzione nel settore pubblico, con la piena operatività dell'Autorità Nazionale Anticorruzione–ANAC, i cui poteri sono stati significativamente rafforzati), il Governo, per modernizzare la pubblica amministrazione, ha definito interventi strutturali di riforma, attraverso una disegno di legge delega attualmente all'esame del Parlamento e la cui approvazione è prevista entro l'estate del 2015.

Quella della pubblica amministrazione si inserisce nel quadro di un più complessivo percorso di riforme strutturali che l'esecutivo italiano ha varato per rendere più competitivo il sistema Paese: tra le altre, riforme costituzionali, del mercato del lavoro e della scuola.

Uno degli obiettivi della riforma è quello di innovare la gestione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni e accrescere la qualità della dirigenza a tutti i livelli di governo.

AZIONE **GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E NUOVO SISTEMA DELLA DIRIGENZA**

DESCRIZIONE Revisione dei sistemi di pianificazione degli organici e di reclutamento del personale che favoriscano l'acquisizione delle competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e la necessaria flessibilità, nel rispetto dei limiti di bilancio. Revisione del sistema di reclutamento e selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo, con la creazione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e degli enti locali. Razionalizzazione del sistema di formazione dei dirigenti e dipendenti pubblici.

FINALITÀ	Riqualificazione e redistribuzione delle risorse umane; maggiore professionalità e orientamento al risultato della dirigenza.
TEMPI	Decreti attuativi entro il 2015.

Gli interventi di riordino previsti si estendono anche al settore delle società partecipate e controllate dalle pubbliche amministrazioni ed a quello dei servizi pubblici locali. Al riguardo si veda anche il box sui servizi pubblici locali al paragrafo I.6.

AZIONE	**RIORDINO DELLE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE E RIASSETTO DELLA DISCIPLINA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**
DESCRIZIONE	Razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità. Ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche. Distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa. Rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private. Riconoscimento, quale funzione fondamentale dei Comuni e delle Città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza. Abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza. Individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità.
FINALITÀ	Assicurare la chiarezza della disciplina, la semplificazione normativa, la tutela e la promozione della concorrenza, la riduzione e razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica, l'omogeneizzazione della disciplina interna con quella europea in materia di attività economiche di interesse generale. Accrescimento della qualità dei servizi pubblici locali.
TEMPI	Decreti attuativi (testo unico della disciplina in materia di partecipazioni pubbliche in società di capitali e testo unico della disciplina in materia di servizi pubblici locali), entro il 2015.

Parte integrante della riforma è, in particolare, l'azione per la digitalizzazione della PA e del Paese, secondo le linee definite nella Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020. In questo contesto, il Governo intende assicurare piena efficacia ai diritti di 'cittadinanza digitale', con la creazione di una piattaforma di comunicazione fra cittadini, imprese e PA (*Italia Login*) quale

canale di accesso unitario ai servizi *on line*. A tal fine saranno completati i progetti strategici prioritari del Sistema Pubblico d'identità Digitale (SPID) e della nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

AZIONE	**CITTADINANZA DIGITALE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA E DEL PAESE**
DESCRIZIONE	Sarà attivata la piattaforma di comunicazione fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (Italia Login) quale canale di accesso unitario ai servizi on line. A questo scopo saranno completati progetti strategici quali il Sistema Pubblico d'identità Digitale-SPID; la nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente-ANPR; i pagamenti elettronici e la fatturazione elettronica. Saranno anche sviluppati i progetti di digitalizzazione della sanità, della scuola, della giustizia, del turismo, dell'agricoltura e lo sviluppo delle *smart city*. Saranno realizzati gli interventi volti ad assicurare l'interoperabilità e la razionalizzazione delle infrastrutture digitali del Paese e sarà data attuazione del Piano strategico per la banda ultra larga. Nella prospettiva del *"freedom of information act"*, saranno aumentati gli investimenti per la trasparenza attraverso la diffusione degli *open data* e saranno ulteriormente sviluppate le iniziative già realizzate per la trasparenza negli appalti pubblici (Open EXPO) e nella spesa delle amministrazioni pubbliche italiane (Soldi Pubblici). Sarà data attuazione al Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali.
FINALITÀ	Garantire la piena interoperabilità delle banche dati e dei sistemi delle PA per migliorare i servizi per cittadini e imprese (minori oneri, adempimenti e tempi di attesa) e ridurre i costi di funzionamento delle amministrazioni. Accrescere la trasparenza e la prevenzione della corruzione, la partecipazione e il riuso dei dati pubblici. Migliorare la dotazione di competenze digitali.
TEMPI	Da marzo 2015.

Uno specifico obiettivo della riforma amministrativa consiste poi nel migliorare l'organizzazione della PA centrale, nonché - anche in relazione all'attuazione della riforma delle provincie - l'organizzazione delle strutture periferiche dello Stato, con la loro ridefinizione e il loro accorpamento in uffici unici sul territorio.

AZIONE	**RAZIONALIZZAZIONE DI FUNZIONI E STRUTTURE DELLO STATO**
DESCRIZIONE	La riforma amministrativa punta anzitutto alla creazione dell'Ufficio territoriale dello Stato, quale punto di contatto tra amministrazione periferica dello Stato e cittadini, nel quale confluiscono gli uffici dell'amministrazione statale presenti sul territorio. La creazione degli uffici territoriali unici sarà guidata da un percorso di razionalizzazione della rete delle Prefetture e dalla riduzione del loro numero. Altro tassello della riforma sarà costituito dalla razionalizzazione delle funzioni di polizia, non solo attraverso l'eliminazione di sovrapposizioni di competenze e il riordino delle funzioni di polizia in materia di tutela

dell'ambiente, del territorio e del mare, ma anche mediante la riduzione a quattro dei Corpi di polizia esistenti, con assorbimento del Corpo forestale dello Stato.
In ogni caso, sarà rivista in tempi rapidi – anche ai fini del contenimento della spesa pubblica – la gestione dei servizi strumentali dell'amministrazione statale e dei corpi di polizia, attraverso la loro gestione associata.

FINALITÀ Semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione statale sul territorio. Potenziare l'efficacia e delle funzioni di polizia sul territorio. Accrescere l'efficienza della gestione dei servizi strumentali.

TEMPI Decreti attuativi entro il 2015.

L'attuazione della riforma delle provincie[6], è entrata in una nuova fase in seguito all'approvazione della Legge di Stabilità 2015, che ha previsto importanti economie per il 2015 e il biennio successivo. In relazione al riordino delle funzioni provinciali e delle conseguenti misure relative alla dotazione organica delle città metropolitane e delle provincie, dovranno essere avviati importanti interventi di mobilità del personale.

AZIONE **MOBILITÀ DEL PERSONALE DELLE PROVINCE**

DESCRIZIONE La legge di stabilità per il 2015 ha previsto un articolato percorso di mobilità del personale delle province, che dovrà transitare in altre amministrazioni dello Stato o degli enti regionali e locali. La procedura prevede che gli enti di area vasta (che sostituiscono le provincie) individuano il personale da destinare alle procedure di mobilità, in relazione ai processi di riordino delle relative funzioni, che vedranno permanere in capo agli enti di area vasta le sole funzioni definite come fondamentali.
Il personale destinatario delle procedure di mobilità, in quanto non impegnato nello svolgimento delle funzioni fondamentali , sarà prioritariamente ricollocato presso le regioni e gli enti locali e, in via subordinata, presso le amministrazioni dello Stato (in questo caso è prevista una procedura di mobilità prioritaria verso gli uffici giudiziari, oggetto peraltro già di uno specifico bando, che si sta chiudendo, che interesserà oltre mille lavoratori). Per favorire l'espletamento di queste procedure di mobilità a tutte le amministrazioni è fatto divieto di effettuare assunzioni a tempo indeterminato a valere sui budget 2015 e 2016.

FINALITÀ Assicurare l'attuazione del riordino delle funzioni delle provincie e favorire la ricollocazione del personale non utilizzato nello svolgimento delle funzioni fondamentali.

TEMPI Avvio delle procedure di mobilità entro il 2015.

[6] Prevista da L. 56/2014.

La riforma mira, altresì, all'effettiva realizzazione degli obiettivi di semplificazione, essenziale per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia e liberare le risorse per agevolare la crescita: saranno, quindi, adottate misure al fine di semplificare i procedimenti amministrativi, tagliare i tempi delle conferenze dei servizi, accelerare la conclusione delle procedure attraverso il silenzio assenso e la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) e predisporre codici in importanti materie, quali la disciplina del lavoro pubblico, il riordino delle società partecipate, la disciplina dei servizi pubblici locali.

AZIONE	**AGENDA PER LA SEMPLIFICAZIONE 2015-2017**
DESCRIZIONE	Con l'Agenda per la semplificazione 2015-2017, il Governo, le Regioni e gli enti locali hanno assunto un impegno comune a realizzare un programma di semplificazione in cinque settori strategici di intervento fondamentali per la vita di cittadini e imprese: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa. Per ciascuno di essi sono individuate scadenze, tempi e responsabilità. Tra le misure rivolte alle imprese, particolare rilievo assume la semplificazione del sistema delle autorizzazioni, la riforma delle conferenza dei servizi e predisposizione della modulistica standard. nonché un'azione di codificazione. Il successo degli interventi di semplificazione sarà valutato in base all'effettivo conseguimento dei risultati attesi tramite un'attività di monitoraggio sul rispetto del cronoprogramma fissato dall'Agenda.
FINALITÀ	Assicurare effettività alle politiche di semplificazione per migliorare la vita dei cittadini, favorire la crescita e rafforzare la competitività delle imprese.
TEMPI	Da gennaio 2015 a dicembre 2017.

I.6 LA STRATEGIA: RAFFORZARE LE LEVE PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

I segnali di inversione del ciclo economico emersi ad inizio d'anno vanno assecondati e sostenuti, dando continuità alle politiche avviate nel corso del 2014. Molti interventi, a partire dalla 'Nuova Sabatini' - che ha esaurito il primo plafond di 2,5 miliardi messo a disposizione da CDP- si sono mostrati particolarmente efficaci e hanno contribuito a rilanciare il ciclo degli investimenti. Prima ancora di immaginare azioni supplementari, è adesso necessario dare completa attuazione al complesso di misure approvate, curando i necessari aspetti di implementazione.

Il crollo degli investimenti, scesi su livelli di oltre un quarto inferiori a quelli del periodo pre-crisi, e il contestuale allungamento della vita media degli impianti, hanno costituito il principale elemento di debolezza durante l'ultimo quinquennio. Per agganciare la ripresa è dunque necessario sostenere il rilancio degli investimenti privati, attraverso il rafforzamento delle leve per la competitività: *in primis* innovazione e internazionalizzazione.

Contestualmente, occorrono strutture finanziarie d'impresa sufficientemente solide e attrezzate per sostenere un nuovo ciclo di investimenti: senza un rapporto equilibrato fra fonti di finanziamento e profilo degli impieghi è difficile rendere sostenibile nel tempo il necessario sforzo di investimento.

In tal senso, il Governo è impegnato a creare un contesto favorevole agli investimenti privati, attraverso un *mix* di misure che vanno dal sostegno diretto a un più facile accesso al credito, dalle misure per favorirne l'apertura internazionale a quelle per ridurne i costi di produzione.

AZIONE	**RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI**
DESCRIZIONE	Estensione dell'ambito oggettivo di applicazione del credito di imposta del 15% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali (cosiddetta legge Guidi-Padoan), ampliandolo anche agli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. Proroga al 31 dicembre 2015 della misura.
FINALITÀ	Sostenere l'ammodernamento degli impianti produttivi.
TEMPI	Giugno 2015.

L'innovazione è la leva più efficace per rilanciare la competitività delle imprese italiane: l'OCSE stima che gli investimenti in innovazione contribuiscano alla crescita media della produttività del lavoro per una quota che va dal 20 al 34%. In tal senso, per ricondurre il Paese su un sentiero di crescita duratura, è essenziale formare e reclutare i migliori talenti e puntare sulle competenze di eccellenza richieste dal mercato globale .

Il Governo sta accompagnando il cambiamento in atto, cercando di favorire il passaggio da un'economia a baricentro manifatturiero a una 'pienamente industriale' nella quale la R&S, l'innovazione, il digitale, i servizi che gravitano intorno al manifatturiero, assumono un ruolo e una centralità davvero strategici. Obiettivo primario è quello di produrre beni e servizi in grado di posizionare le nostre imprese nei segmenti alti e altissimi del mercato mondiale.

L'innovazione si diffonde anche attraverso la creazione e il consolidamento di imprese direttamente legate alle nuove tecnologie: rendere l'Italia un Paese più ospitale per le imprese innovative e le *startup* significa anche favorire la creazione di nuova occupazione, in particolare quella giovanile, e valorizzare i talenti delle nuove generazioni.

AZIONE	**INNOVAZIONE**
DESCRIZIONE	Il combinato disposto del credito d'imposta alla ricerca e sviluppo e dell'agevolazione fiscale per i redditi derivanti dallo sfruttamento di brevetti, marchi e proprietà intellettuale (cosiddetto Patent Box) costituisce un significativo supporto all'innovazione e riallinea il regime fiscale italiano a quello di vantaggi dei principali Paesi europei. La piena operatività di entrambe le norme è subordinata all'approvazione dei relativi decreti attuativi.

L'estensione alle PMI innovative della normativa a supporto delle startup favorisce il consolidamento del nostro tessuto produttivo, sia attraverso l'individuazione ed emersione delle aziende più innovative, che attraverso comportamenti e strategie emulativi delle *best practice*.

FINALITÀ Aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane.

TEMPI Aprile 2015.

Le difficoltà di accesso a fonti di finanziamento costituiscono uno principali ostacoli alla pianificazione e alla realizzazione degli investimenti. Negli ultimi anni è stata avviata e portata avanti una decisa riforma della finanza d'impresa per rimuovere alcuni vincoli finanziari alla crescita degli investimenti, per favorire l'accesso al credito - attraverso strumenti alternativi di finanziamento come i *corporate bond* e le cartolarizzazioni - e per ampliare la platea dei soggetti in grado di erogare finanziamenti (attività che adesso può essere svolta in condizioni di parità anche da assicurazioni, fondi di credito, investitori esteri senza residenza fiscale in Italia).

Tuttavia, in un modello che è ancora molto banco-centrico, limitare le difficoltà di accesso al credito continua a essere una priorità: dal picco di novembre 2011 alla fine del 2014 si sono persi oltre 90 miliardi di credito bancario alle imprese (10% del totale). Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI continua a rappresentare un efficace supporto pubblico alle imprese: lo scorso anno state accolte oltre 85 mila domande di intervento per un importo garantito superiore agli 8 miliardi.

Il ruolo del Fondo può essere ulteriormente potenziato sia attraverso una revisione del modello di *governance*, che attraverso un ripensamento delle intensità di copertura delle garanzie e l'introduzione di modelli di valutazione della rischiosità delle imprese. È inoltre possibile rendere il Fondo più efficiente ed efficace anche alla luce delle iniziative europee finalizzate al sostegno del credito alle piccole e medie imprese.

AZIONE **CREDITO**

DESCRIZIONE Introduzione del ricorso a sistemi di ammissione alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia basati su un modello di valutazione del rischio di credito, espresso come probabilità di *default*. In particolare, si intende dotare il Fondo di un modello di *rating* che consentirebbe, tra l'altro, di: (i) focalizzare l'intervento pubblico verso le imprese più colpite dal razionamento; (ii) ridurre i costi di processo nella filiera del credito e della garanzia; (iii) valutare meglio la rischiosità del portafoglio del Fondo anche ai fini di un'efficace stima degli accantonamenti necessari; (iv) rendere più trasparente la misura effettiva del trasferimento dei benefici alle imprese.
Ampliamento dell'ambito operativo del Fondo anche alle compagnie di assicurazione, ai fondi di credito e alle società di cartolarizzazione per tenere conto della liberalizzazione del credito diretto alle imprese introdotta dal decreto-legge Competitività.

FINALITÀ	Migliorare la capacità del Fondo in termini di contrasto del razionamento del credito alle PMI e incrementando l'effetto moltiplicatore della garanzia pubblica sui volumi di credito all'economia.
TEMPI	Ottobre 2015.

In una fase in cui la capacità di presidiare i mercati internazionali è divenuta un elemento fondamentale per la tenuta della competitività del sistema produttivo italiano e con lo scopo preciso di incrementare le quote italiane del commercio internazionale, il Governo ha deciso di puntare sull'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

L'accorciamento delle distanze geografiche e culturali tra Paesi e la crescita della concorrenza internazionale, se da un lato hanno concorso a una crescente parcellizzazione dei processi produttivi in Italia (oggi sempre più estesi a livello mondiale), dall'altro hanno incoraggiato la peculiare organizzazione per forme 'aggregative' delle nostre imprese. L'economia italiana infatti, sebbene sia caratterizzata dalla predominanza di MPMI (il 99,9% delle imprese extra-agricole rientra nella fascia dimensionale fino a 250 addetti), è tipicamente organizzata in *cluster* (distretti, reti 'collaborative' di impresa, filiere produttive, gruppi, consorzi, A.T.I.). In particolare, proprio attraverso i *cluster* le aziende più piccole (fino a 50 addetti) raggiungono le migliori *performance*. Tra le forme aggregative che consentono di sopperire ai limiti connessi con le ridotte dimensioni, le reti (anche attraverso il contratto) rappresentano una modalità organizzativa molto flessibile che può aiutare a conseguire un vantaggio competitivo.

AZIONE	**AGGREGAZIONE DI IMPRESA**
DESCRIZIONE	Contratto di rete: a) estendere il regime di agevolazione fiscale ; b) introdurre incentivi alle iniziative di reti promosse da un "soggetto catalizzatore" ovvero guidate da imprese di medio-grandi dimensione in grado di gestire alcuni elementi di complessità - finanziaria, logistico-distributiva, legale e di marketing - connessi con la realizzazione del Programma di rete; c) semplificare la normativa in relazione all'aspetto della mobilità dei lavoratori interni alle imprese partecipanti (istituto della co-datorialità; d) eventuale costituzione di un Fondo nazionale che integri il singolo finanziamento regionale per supportare le imprese appartenenti al contratto di rete interregionale non beneficiarie; e) promuovere il modello italiano di contratto di rete in Europa con l'impostazione di un contratto europeo al fine di favorire l'internazionalizzazione delle reti come già proposto dal MISE nello *SBA Review* del febbraio 2011. Consorzi: rilanciare il ruolo dei consorzi che svolgono un'importante funzione di supporto alle aziende, soprattutto in un'ottica di ottimizzazione degli acquisti.
FINALITÀ	Competitività e produttività delle MPMI.
TEMPI	Entro il 2015.

Il Piano di interventi -definito 'straordinario' sia per ammontare delle risorse impiegate sia per la portata delle misure - si pone l'obiettivo di rilanciare il *Made in Italy* sui mercati internazionali puntando sull'incremento dell'export e sull'attrazione degli investimenti esteri, facendo leva sulle potenzialità presenti nel nostro sistema produttivo e sulle opportunità offerte dall'evoluzione dello scenario internazionale.

AZIONE	**INTERNAZIONALIZZAZIONE**
DESCRIZIONE	Il Piano Straordinario per il Made In Italy, che mira a incrementare il numero di imprese italiane stabilmente esportatrici, si suddivide in una serie di azioni che - guardando in diverse direzioni - saranno effettuate sia sul territorio italiano che su quello estero. Per quello che concerne il lato estero, il Piano prevede: 1) una serie di accordi commerciali con la GDO per inserire a scaffale più prodotti del Made in Italy, in particolare marchi di qualità appartenenti ad aziende di piccole dimensioni; 2) una collaborazione con le principali fiere italiane, volta a concretizzare la ricaduta commerciale dell'Expo nei settori dell'agroindustria; 3) una campagna di promozione contro il c.d. *Italian Sounding* allo scopo di aumentare la riconoscibilità dei marchi e dei prodotti italiani all'estero; 4) azioni di *incoming*; 5) l'attivazione di *Roadshow* focalizzati all'attrazione degli investimenti nelle top 20 piazze finanziare mondiali, nonché la creazione di una serie di strumenti a supporto degli investitori esteri (ad es. sistemi di CRM, condivisione delle informazioni relative alle attività di customer care sugli investimenti esteri già previsti sul territorio nazionale, ecc.). Per quanto riguarda invece il lato Italia, il Piano prevede: 1) il rafforzamento di eventi fieristici in cui l'Italia è leader riconosciuto, ma sotto attacco da competitor esteri (es. Vinitaly, Milano Unica); 2) la creazione di *Voucher per Temporary Export Manager*, ovvero dei Voucher che permettano alle PMI di avere accesso ad un management specializzato nell'export a costi ridotti; 3) la formazione fino a 2.000 manager in co-finanziamento con le Regioni; 4) dei *Roadshow* per le PMI che si pongono come obiettivo quello di presentare sui territori le opportunità e gli strumenti esistenti per aiutare le aziende ad aumentare la loro quota di export; 5) il potenziamento degli strumenti per le PMI per favorire l'accesso al mercato digitale.
FINALITÀ	Sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato ed aumentare i flussi di investimenti esteri in Italia.
TEMPI	Entro al fine del 2015.

Smart Cities & Communities rappresentano, in un contesto di crescente urbanizzazione, un contesto ideale per promuovere politiche industriali particolarmente innovative: per questo il Governo punta a promuovere una Piattaforma nazionale di investimenti pubblico-privati per Progetti Integrati di *Smart cities*.

In particolare, il modello su cui s'intende farsi parte attiva, per promuovere investimenti pubblico-privati, identifica una strategia *Smart*, applicata ad una Città, un Territorio o un Distretto Industriale, con la co-esistenza e l'integrazione di 6 pilastri abilitanti: a) tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili; b) diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività che consentano la promozione di nuovi sistemi di servizi digitali; c) sviluppo di nuovi sistemi di servizi digitali per migliorare la qualità della vita di cittadini ed imprese; d) adeguamento delle infrastrutture e *redesign* urbano; e) adeguamento delle competenze digitali di cittadini, imprese, settore pubblico; f) presenza di un modello di sostenibilità economico-finanziaria per l'intervento.

La coesistenza di questi elementi può massimizzare l'impatto dei progetti in termini di crescita economica e occupazionale, qualità della vita, semplificazione dei rapporti con le amministrazioni, risparmio energetico da parte del settore pubblico e privato, oltre che generare *spill over* competitivi e di conoscenza sul sistema delle imprese.

AZIONE	**PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI IN PROGETTI INTEGRATI DI SMART CITIES E COMMUNITIES**
DESCRIZIONE	Attivazione di un Technical & Financial Hub, che fornisca supporto alle Istituzioni nazionali, locali e comunitarie interessate a promuovere programmi Smart City integrati, che si basino: • sulla coesistenza di azioni sui 6 pilastri abilitanti; • sulla promozione di partenariati pubblico-privati; • sul coordinamento tra Risorse a Fondo Perduto disponibili e la convergenza di queste con Finanziamenti bancari e da parte delle Istituzioni di Lungo Termine; • sulla possibilità di utilizzare le *facilitities* dell'European Fund for Strategic Investment (il cosiddetto piano Juncker) a supporto dei rischi contratti dalle istituzioni finanziarie, in particolare nelle situazioni dove il "*prime contractor*" non ha sufficiente merito di credito.
FINALITÀ	Promuovere, grazie anche alla convergenza ed al coordinamento di risorse finanziarie, programmi "integrati" *in Smart Cities, Communities, Lands, Districts* ad elevato impatto su crescita, competitività e occupazione.
TEMPI	Settembre 2015.

Il costo dell'energia, e in particolare dell'energia elettrica, rappresenta storicamente un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane. Tale extra costo è particolarmente elevato per le piccole e medie imprese. Le ragioni del divario sono molteplici e derivano, tra l'altro, dal mix di generazione elettrica, dall'aumento verificatosi negli ultimi anni degli oneri generali di sistema, e da alcune vischiosità competitive che non sono ancora state integralmente rimosse.

Nell'arco del 2014 il Governo è intervenuto attraverso un pacchetto di misure (cd. 'taglia bollette') finalizzato a ridurre sia gli oneri per i consumatori, sia le